Zeitschrift: Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Geschichte

Band: 12 (1962)

Heft: 3

Artikel: Il 450° anniversario della nascita di Pierre Viret (1511-1571)

Autor: Fraenkel, Peter / Busino, Giovanni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-80346

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL 450° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI PIERRE VIRET (1511—1571)

Di Peter Fraenkel e Giovanni Busino

Cinquant'anni or sono, tra il 23 ed il 26 ottobre, sotto gli auspici della «Société vaudoise de théologie», si celebrò il quattrocentesimo anniversario della nascita del riformatore vodese Pierre Viret. Le celebrazioni, a leggere le cronache dell'epoca, furono assai austere, ma sincere ed appassionate, con un che di orgoglioso. Si era giustamente orgogliosi di celebrare i natali del solo riformatore svizzero francese, il quale, con il piccardo Giovanni Calvino e con il delfinese Farel, impresse un'impronta particolare all'evangelismo. Eppure, nonostante ciò, nemmeno nelle pubblicazioni di circostanza, è dato ravvisare uno scoperto, intenzionale spunto apologetico[1]. Il Giubileo, come le manifestazioni del 1911 furono comprensivamente definite, dette luogo dunque alla pubblicazione di numerosi lavori, cioè di studi originali ed edizioni di documenti inediti[2], ancor oggi d'utile consultazione. Esso segnò, a ben riflettere, negli studi viretiani, una svolta critica. Con ciò non si vuol dire che gli studi precendenti, dal «mémoire» di licenza di Herminjard al libretto di Ph. Godet, alla monografia del Massias[3] ed alle note del Doumergue[4] premesse a guisa d'introduzione alla ricerca su Losanna al tempo della Riforma, siano da considerarsi oggi assolutamente trascurabili. Certamente no; con ciò abbiamo voluto dire che il «Jubilé» dette l'avvio ad una sorta di ripensamento critico, o se si vuole di deconfessionalizzazione e denazionalizzazione delle ricerche. A partire da quell'anno lontano, sopratutto nei paesi di lingua francese, l'esigenza d'una maggiore coscienza criticae d'una valutazione più complessa del fenomeno «Riforma» (pensiamo al Jean Standonck di Renaudet apparso nel BSHPR all'inizio del 1908) s'incorporarono a tal punto negli studi e nelle ricerche che nel 1929 Lucien Febvre[5] poteva tentare un famoso bilancio, posto poi alla base della revisione odierna del giudizio storico tradizionale, in Francia ed altrove[6]. Nel

---

[1] *Le Jubilé de Pierre Viret — Lausanne et Orbe 23—26 octobre 1911*, Lausanne, 1911; *Pierre Viret par lui-même*, Lausanne, 1911; H. Vuilleumier, *Notre Pierre Viret*, Lausanne, 1911.

[2] J. Bernard, *Pierre Viret, sa vie et son œuvre (1511—1571)*, Saint-Amans, 1911; Id., *Quelques lettres inédites de Pierre Viret, publiées avec des notes historiques et biographiques*, Saint-Amans, 1911.

[3] F.-V. Massias, *Essai historique sur Pierre Viret, réformateur du Pays de Vaud*, Cahors, 1900.

[4] E. Doumergue, *Lausanne au temps de la Réformation, avec une Introduction sur Pierre Viret et Orbe, sa ville natale*, Lausanne, 1903.

[5] L. Febvre, *Une question mal posée: les origines de la réforme françaises et le problème des causes de la Réforme*, in «Revue historique», CLXI, 1929, ora in *Au coeur religieux du XVI' siècle*, Parigi, 1957.

[6] D. Cantimori, *Prospettive di storia ereticale italiana del Cinquecento*, Bari, 1960.

1961, i riformati losannesi hanno voluto ricelebrare, con una serie di manifestazioni che si sono svolte tra il 31 ottobre ed il 5 novembre, l'anniversario della nascita del Viret. E l'avvenimento, com'era da prevedersi, ha fornito l'occasione per la pubblicazione d'un certo numero di ricerche storiche. Le pubblicazioni venute alla luce nel cinquantennio 1911—1961 sembravano aver risolto tutti i principali problemi della vita del Viret[7], ma questo giudizio si è dimostrato poi inesatto. Le nuove pubblicazioni, infatti, mettono in luce aspetti finora restati nell'ombra e ne rimettono in discussione altri che sembravano definitivamente risolti.

Se si accetuano gli articoli di circostanza, come alcuni del Meylan[8] o del Pfister[9], del resto esempî eccellenti di volgarizzazione storica; se si eccettua la bella esposizione organizzata alla «Bibliothèque publique et universitaire» di Ginevra dalla signorina Anne-Marie Pfister, conservatrice dei manoscritti, e che ha avuto il grande merito di prospettare in termini critici il problema della bibliografia del Viret e della diffusione dei suoi libri[10], — qual è stato l'apporto originale del «Jubilé»? Che cosa ci ha dato questo 450° anniversario di nuovo per la conoscenza della Riforma?

* * *

La manifestazione ha dato luogo, com'è ovvio, a qualche pubblicazione nè propriamente storica nè di volgarizzazione storica. Già nel 1936 L. Brasseler pubblicò un *Pierre Vinet. Pièce historique en quatre actes*. Ora la signorina Huguette Chausson ha offerto al gran pubblico un *Pierre Viret, qui fit virer*, ornato da belle tavole a colori, dovute ad un artista vivacissimo, Pierre Estoppey. Il libretto, stampato magnificamente, è scritto in uno stile vivace e colorito. Gli riconosciamo il merito di non distorcere mai la verità storica anche laddove è lasciato libero corso alla fantasia.

* * *

Sul piano strettamente biografico cosa ci è stato rivelato di nuovo da queste pubblicazioni?

Purtroppo, sull'infanziae sul soggiorno di Viret a Montaigu ben poco. Il ritorno ad Orbe, la scoperta d'un'ardente vocazione, l'influenza di Farel,

---

[7] H. Vuilleumier, *Histoire de l'Eglise réformée du Pays de Vaud sous le régime bernois: t. I: L'âge de la Réforme*, Lausanne, 1927; W. Kolfhaus, *Petrus Viret*, in «Theol. Studien und Kritiken», 27, 1914, pp. 54—110, pp. 209—246; H. Meylan, *Silhouettes du XVIe siècle*, Lausanne, 1943, pp. 27—50; S. W. Poget, *Les Ecoles et le collège d'Orbe*, Lausanne, 1954; W. Bernouilli, *Das Diakonenamt bei Viret*, in «Jahresbericht des Schweizerischen Reformierten Diakonenhaus», Greifensee, 1957, pp. 1—24; A. De Mestral, *Viret précurseur de Viret. Une page de l'Eglise protestante du pays de Vaud*, Neuchâtel, 1911; E. Bridel, *Pierre Viret le réformateur, 1511—1571. Courte histoire de sa vie*, Lausanne, 1911.

[8] «Gazette de Lausanne» del 28/29 ottobre 1961; in «Journal de Genève» del 31 ottobre 1961; nel «Semeur vaudois» del 28 ottobre e dell'11 novembre 1961.

[9] R. Pfister, *Pierre Viret, 1511—1571*, in «Zwingliana», Bd. XI, 1961, Heft 5, pp. 321—334.

[10] H. Meylan, *Viret et Genève*, in «Musées de Genève», N° 20, Nov.-Dic. 1961, pp. 2—4.

insomma gli anni precedenti la prima predica, fatta nel 1531, avrebbero meritato qualche ricerca. Anche oggi, molti punti restano dubbiosi, se non oscuri. Sarebbe stato utile studiare attentamente questi anni, per meglio comprendere la personalità del Viret al momento dell'incontro con Farel, per esattamente vedere in che maniera fossero stati assimilati gli insegnamenti ricevuti in Francia ed in che maniera fossero stati applicati alla situazione religiosa del paese. Per questa via si sarebbe potuto arrivare ad una comprensione più circonstanziata degli avvenimenti del 1534: primo soggiorno in una Ginevra tutta in sommovimento, la faccenda dei «placard» di Neuchâtel, ecc.

A partire dal 1534 il ruolo di Viret comincia a definirsi in tutti i suoi contorni. A Ginevra, infatti, predica dapprima privatamente e poi pubblicamente. Merito di Jean François Bergier, giovane storico di talento, è d'aver gettato un po' di luce su questo periodo cruciale della storia della Riforma ginevrina e della vita del Viret[11].

Bergier traccia un quadro convincente della situazione politico-sociale-religiosa della città, in lotta contro un vescovo proprio allora scacciato colla forza, dubbiosa sulla scelta delle alleanze — Berna o Friburgo? —, in preda a violente agitazioni sociali. In questa città Viret abita presso il ricco mercante Claude Bernard. Il 6 marzo 1535, un piatto di spinaci mette in pericolo la vita del riformatore. Avvelenamento? Fortuita indigestione? Un esame attento, minuzioso dei documenti e di tutte le ipotesi possibili ed immaginabili, fanno domandare al Bergier: «Et l'on en vient même à se demander, avec un avocat, si Viret a vraiment été empoisonné...» (p. 239). E'logico dire, come in effetti il Bergier dice, che: «On peut admettre, croyons-nous, qu'il y eut réellement tentative d'empoisonnement — (...) — et qu'Antonia en fut coupable. Il est évident, d'autre part, qu'elle n'a pu agir de son propre chef...» (p. 249). Chi è responsabile del tentativo d'avvelenamento? Il Bergier emette un'ipotesi curiosa. Un complotto sarebbe stato organizzato fuori di Ginevra, probabilmente negli ambienti vicini a Monsignor De Challes, nell'intento d'uccidere i due riformatori Farel e Viret. Il complotto avrebbe trovato qualche appoggio tra i canonici. «Un tel complot apparaîtrait comme une tentative ultime et quasi désespérée de s'opposer au cours désormais irréversible des événements qui entraine Genève vers l'adoption de la Réforme» (p. 250). In una nota però il Bergier precisa: «Nous pouvons exclure sans autre l'hypothèse d'une machination du parti réformé pour compromettre celui de la réaction: rien absolument ne nous autorise à la proposer.»

L'ipotesi emessa dal Bergier (chè, in mancanza di prove, siamo nel campo delle pure e semplici supposizioni, diciamolo francamente) ci sembra un po' fragile. Niente ci prova che sia stato ordito un complotto, nè a Gi-

---

[11] J.-F. Bergier, *Un épisode de la Réforme à Genève: l'empoissonneuse de Pierre Viret*, n «Revue de théologie et de philosophie», N° III/1961, pp. 236—250.

nevra nè altrove. La causa della Riforma non era decisa: se c'era qualcuno che pensava d'uscirne vittorioso, è da supporre che fosse proprio il partito cattolico, il quale sapeva di contare su potenti appoggi. Invece, i protestanti? Potevano contare sulle proprie forze e su... Berna, di cui tuttavia si temevano le velleità espansionistiche. E'lecito immaginare che, in un tale contesto, fosse possibile il complotto, cioè montare una trappola che se non fosse scattata avrebbe giovato solo all'avversario? Il Bergier stesso riconosce che il fallimento del complotto spinse Ginevra ad abbracciare la Riforma. Ed il Meylan, dal canto suo, riconosce: «Mais le procès qui a suivi n'a pas peu contribué à discréditer la cause de l'Eglise romaine[12].» Allora un'ipotesi più semplice può emettersi: la povera Antonia Vax non ha mai somministrato «ce potage à la mort aux rats». Viret avrebbe sofferto d'una congestione intestinale con complicazioni varie, che i dottori François Chapuis e Pierre Paul Patron non riuscirono a diagnosticare esattamente. Nessuno ignora che Viret era di salute malandata. La gente grida all'avvelenamento... Anche quando ci si poteva accorgere dell'abbaglio non se ne fece nulla, giacchè la posta in gioco era troppo alta: la distruzione del partito avverso. Il calcolo era giusto: «l'echec de cette entreprise précipita bien au contraire (les) événements».

Questa, ammettiamolo apertamente, è una nostra ipotesi, certo non più versosimile di quella, brillante, del giovane storico losannese.

Verso la fine del 1535 Viret lascia Ginevra. Ormai la sua presenza a Losanna è indispensabile. Tuttavia i legami che lo legano a Farel sono tali e tanti che nel luglio è di nuovo a Ginevra ed assiste al famoso colloquio nel corso del quale Calvino accetta di mettersi al servizio della Chiesa ginevrina. Ci sarebbero da fare tutta una serie di ricerche per stabilire il ruolo tenuto da Viret in quell'occasione, come anche nella preparazione del ritorno di Calvino nella città del Lemano. Tutta l'azione del Viret, il suoi tentativi di mediazione tra gli estremisti dei due partiti, meriterebbero d'essere investigati con più accuratezza.

Il periodo che va dal ritorno di Calvino a Ginevra alla procedura dell'agosto-settembre 1557, ha per contro ricevuto una serie di illuminazioni. I due volumi della *Correspondance di Théodore de Bèze*, pubblicati da H. Meylan e A. Dufour[13], pur non rivelandoci nulla d'assolutamente nuovo, ci danno però un'infinita varietà di dettagli e di precisioni: Viret, per esempio, su proposta di Calvino, chiama a Losanna il brillante umanista Bèze, da poco passato alla Riforma[14]. Precisioni assai importanti porta Alain Dufour su due avvenimenti della vita del Viret colla pubblicazione di due lettere,

---

[12] H. MEYLAN, *Viret et Genève*, in «Musées de Genève», N° 20, Nov.-Dic. 1961, p. 2.

[13] Il T. I (1539—1555) è uscito nel 1960, mentre il T. II (1956—1558) è venuto alla luce nel mese di marzo 1962, per i tipi della Librairie Droz.

[14] Su ciò non ci rimane che rinviare all'eccellente articolo della signorina E. DROZ, *Note sur Théodore de Bèze*, in «Bibliothèque d'humanisme et Renaissance», XXIV, 1962, pp. 392—412.

finora inedite, del riformatore vodese, tutt'e due precedute da un commento dottissimo e finissimo[15]. Una delle lettere, del 13 gennaio 1542, è indirizzata a Matteo Gribaldi Mofa, il celebre medico piemontese, su cui lo stesso Dufour aveva già scritto anni or sono[16]. La lettera è importante perchè mostra la concezione che il Viret aveva dei rapporti tra la teologia ed il diritto: quest'ultimo, nel pensiero del Viret, non ha una propria autonomia, non è altro che «ancilla theologiae». L'altra lettera pubblicata, del 23 novembre 1547, concerne un caso giuridico-religioso molto interessante. Un rifugiato francese per causa di religione, può considerarsi regolarmente sposato colla donna che l'aveva accompagnato, oppure bisogna fargli celebrare un nuovo matrimonio? La lettera è interessante, come si diceva, per il quesito giuridico che pone, ma soprattutto perchè ci aiuta a comprendere i sentimenti del Viret nei confronti delle autorità civili. Inutile precisare che tutti i complessi e complicati problemi eruditi posti dalla lettera sono egregiamente risolti dal Dufour, e che il caso giudiziario trattato non è certo nè eccezionale nè isolato in quell'epoca.

Su una lettera inedita del Viret al Bullinger, del principio del 1550, si sofferma il Meylan[17], colla perizia ben nota. Il professore Meylan mette in evidenza i problemi che bisogna risolvere leggendo un tale documento e mostra come uno studio attento d'altri documenti simili potrebbe permetterci di vedere l'estensione della conoscenza del francese in Isvizzera tedesca e del tedesco in Isvizzera francese, al tempo della Riforma.

Lo stesso Prof. Meylan, colla collaborazione di Maurice Guex, mette poi in luce una pagina oscura dell'attività del Viret a Losanna, nell'agosto-settembre 1557[18]. Lo studio del Meylan, frutto di ricerche di prima mano, mette in chiaro la complessità dei rapporti tra il Viret ed i Signori di Losanna, ed in più fornisce una serie di «pezze d'appoggio» e di ipotesi assai convincenti sui legami tra Chiesa e Stato nel Cantone di Vaud, in particolare, e nei territori soggetti ai Bernesi più generalmente. Gli anni 1556—1558 della vita del Viret ne escono completamente illuminati. Nonostante il conflitto che lo contrappone alle autorità, Viret non è scoraggiato nè è sul punto di darsi per vinto. Allorchè Berna condanna all'esilio il riformatore, insieme con Valier e Blanc, i tre pastori vengono a Ginevra, ove già si trova Bèze. Di lì a poco quasi tutti i pastori della Classe e gli insegnanti del Collège e dell'Accademia li seguono. Viret, alloggiato a spese della Signoria di Ginevra nella «Maison Saint-Aspre», comincia con zelo e ardore il suo nuovo

---

[15] A. Dufour, *Deux lettres inedites de Pierre Viret*, in «Revue de théologie et de philosophie», N° III/1961, pp. 222—235.

[16] A. Dufour, *Les Gribaldi de Farges, aux Pays de Gex*, in «Les Musées de Genève», settembre 1956.

[17] H. Meylan, *Un ami de Pierre Viret, Claude Darbonnier, d'Orbe*, in «Revue historique vaudoise», N° 3, settembre 1961, pp. 174—176.

[18] H. Meylan, *Viret et MM. de Lausanne*, in «Revue historique vaudoise», N° 3, settembre 1961, pp. 113—134. A pp. 134—173 la «Kundschafft zu Losen aufgenommen berürend Viretum et nos accusatores seu delatores».

lavoro pastorale. Predica quattro sermoni su Isaia 65, i quali, dettati al tachigrafo Raguenier, sono ora editi dal Meylan[19], per la prima volta. L'importanza di questi sermoni, per la comprensione del mondo religioso e del pensiero teologico del Viret, è di primissimo ordine. Verso la fine del 1559, nello stesso tempo che Calvino, Viret ottiene la borghesia ginevrina. Rimane ancora due inverni a Ginevra. La sua salute è cattiva. Il suo corpo non è «qu'une anatomie sèche, couverte de peau», dirà egli stesso amaramente. Su consiglio dei medici, se ne va nel Sud, a Nîmes e Montpellier. Richiamato a Ginevra nel 1562, Viret si rimette sulla via del ritorno. Ma arriva a Lione nel momento in cui la città è conquistata dal Barone des Adrets. Le soldatesche sono scatenate. Che fare? I magistrati di Lione domandano aiuto al Viret, il quale accetta la richiesta a condizione d'ottenere il beneplacito dei Signori di Ginevra. Su tale episodio P.-F. Geisendorf pubblica[20] una serie di documenti estremamente interessanti: lettere del 23 giugno 1562 della Chiesa e dei Magistrati di Lione al Consiglio di Ginevra; una lettera di Pierre de Forest de Blacons, luogotenente del Barone des Adrets; un'altra lettera di Pierre de Forest de Blacons, luogotenente del Barone des Adrets; un'altra lettera dei magistrati lionesi del 18 novembre 1562; una del 19 novembre di Jean de Parthenay-Larchevêque, signore di Soubise; tre altre, del 22 novembre, del 5 dicembre e del 24 gennaio 1563 dell'autorità civili ed ecclesiastiche lionesi. E, finalmente, una lettera del 6 febbraio 1563 di Viret al Consiglio di Ginevra, veramente bella e significativa: «Très significative des qualités comme des faiblesses de Viret: sa prolixité, son indécision — il est vrai qu'il est gravement malade, mais M. Henri Meylan a bien raison quand il dit que le Tobie des *Dialogues* de Viret reste le type du Vaudois qui y regarde à deux fois avant de s'engager pour de bon; mais cette lettre est aussi très belle par les sentiments que Viret y exprime: son exquise modestie, qui tranche sur l'orgueil de tels de ses collegues, son amour et son souci d'autrui, sa foi humble et fervente.»

Viret, dopo la pace d'Amboise, è bandito da Lione, nell'agosto 1565. Va dapprima a Orange, allora sotto la protezione di Guglielmo di Nassau; poi, chiamatovi da Jeanne d'Albret, nel Béarn.

Qui, in tutta libertà, e durante quattro anni, lavora alla creazione della Chiesa. Su cotesto episodio il professore Meylan pubblica uno studio d'una precisione e d'una acutezza esemplare nonchè il Regolamento della disciplina ecclesiastica, «leu et approuvé par le synode tenu à Lescar, le 13e jour de juin 1570[21]».

---

[19] P. VIRET, *Quatre Sermons français sur Esaïe 65 (mars 1559)*, publiés par Henri Meylan, Lausanne, Librairie Payot, 1961, pp. 108 (Publications de la Faculté de théologie de l'Université de Lausanne, III).

[20] P.-F. GEISENDORF, *Pierre Viret à Lyon, 1562. Documents inédits*, in «Les Cahiers protestants», 45' année, Novembre 1961, N° 5, pp. 244—262.

[21] H. MEYLAN, *Un texte inédit de Pierre Viret: Le réglement de 1570 sur la discipline*, in «Revue de théologie et de philosophie», N° III/1961, pp. 209—221.

Alla fine del mese di marzo 1571, mentre è in cammino per recarsi al Sinodo di La Rochelle, Viret muore a Pau.

* * *

Il «Jubilé» è stata l'occasione perchè importanti lavori eruditi venissero alla luce, perchè molti documente inediti venissero ottimamente editi. Senonchè nessun lavoro di sintesi, contenente indicazioni di lavori da farsi, è venuto alla luce. Eppure vi sono tanti settori da esplorare nella biografia del Viret.

Il primo, per enumerarne solo qualcuno, è dato dalla bibliografia viretiana. La *Notice bibliographique sur Pierre Viret*, pubblicata a Losanna nel 1905 da Ch. Schnetzler e J. Barnaud andrebbe completamente rivista. Le ricerche sulla stampa ginevrina sono state, in questi ultimi anni, particolarmente numerose ed approfondite per cui non dovrebbe essere difficile descrivere scientificamente tutti gli scritti del Viret usciti dai torchi di Jean Gérard e Rivery. A partire da ciò si potrebbe studiare la diffusione degli scritti e del pensiero del Viret in Europa: la fama del riformatore vodese non doveva essere trascurabile se un celeberrimo polemista cattolico, Girolamo Muzio[22], famoso per i suoi sferzanti attacchi contro Francesco Betti, Bernardino Ochino e tanti altri «eretici», pubblicò un grosso volume contro il vodese. E, naturalmente, bisognerebbe precisare la parte tenuta dal Viret nella lotta contro gli eretici: quel poco che si sa, per esempio il suo atteggiamento nel corso del processo contro Serveto[23], e ciò che emerge mano a mano che i volumi della Corrispondenza del Bèze vengono alla luce, ci fanno auspicare une copioso fiorire di studi in questa direzione.

Come recentemente scriveva il professore R. Stupperich, e non si potrebbe concludere in modo migliore questa cronaca: «Das Interesse der Reformatoren ‚zweiten Ranges' ist immer mehr gewachsen. Man ist sich darüber im klaren, daß sie es gewesen sind, die die Durchführung der Reformation weithin in den Territorien durchgesetzt und auch die Gesamtentwicklung dieser Jahre oft entscheidend mitbestimmt haben[24].»

Se un voto in questa sede ci sarà consentito, questo sarà che gli specialisti non ci facciamo aspettare il 500° anniversario della nascita del riformatore perchè questi, ed altri studi sui pastori del tempo, vengano alla luce.

---

[22] A. D'Ancona e O. Bacci, *Manuale della letteratura italiana*, Firenze, 1901—1910, II, 552; VI, 458; P. Paschini, *Episodi della Controriforma in lettere inedite di Girolamo Muzio*, in «Atti e Memorie della Soc. istriana di archeologia e storia patria», XXXIX, 1927; P. Donazzolo, *I viaggiatori veneti minori. Studio bio-bibliografico*, Roma, 1927, p. 109 ss. e, naturalmente, P. Stancovich, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, Capodistria, 1888, p. 1956 ss. Cfr. Nell'*Enciclopedia italiana* XXIV, 174, *sub voce*, l'articolo di G. Toffanin.

[23] *Exemplum Literarum Ecclesiae Tigurinae ad Ecclesiam Polonicam*, Pinczow, 1559, p. 46.

[24] Nella prefazione a: *Der Briefwechsel des Friedrich Mykonius (1524—1546)*, Ed. H. U. Delius, Tübingen, 1960.